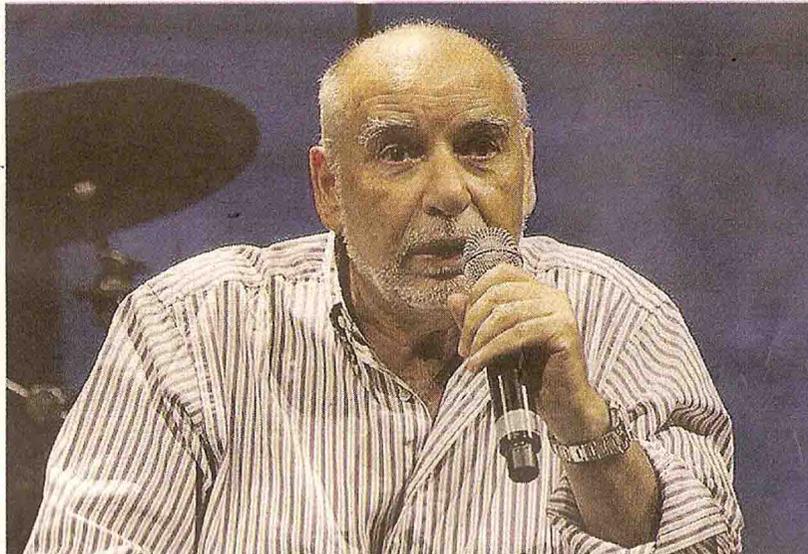


Souleyman e Ben Jelloun simboli della protesta nel Mediterraneo

Il cantante siriano osannato dalla rivolta stasera sul palco della Mole

PER LA QUINTA volta Ancona è la capitale culturale dell'area adriatica e mediterranea grazie al festival dedicato ai due mari, inaugurato sabato. E mai come quest'anno i temi che animano la manifestazione (unione tra i popoli, pace, lotta al razzismo) sono di drammatica attualità. Con l'Africa del nord e il Medio Oriente in rivolta le presenze di personaggi come lo scrittore marocchino Tahar Ben Jelloun e il musicista siriano Omar Souleyman acquistano un significato del tutto particolare.

Proprio oggi (ore 21.30) Souleyman si esibirà con la sua band alla Mole. Difficile dare l'idea della straordinaria popolarità di cui l'artista gode nel suo paese, che sta vivendo giorni drammatici. Ma di lui si sono accorti da tempo anche critici e pubblico internazionali, e anche colleghi celebri, visto che Souleyman ha collaborato con Bjork. A proposito di Siria, durante la cerimonia di inaugurazione del festival Mohamed Nour Dahan, responsabile della Comunità islamica delle Marche, ha an-



LO SCRITTORE Tahar Ben Jelloun autore de «La rivoluzione dei gelsomini» è stato protagonista dell'incontro di sabato

nunciato di essere stato nominato delegato ufficiale per l'Italia della neonata coalizione a sostegno della rivolta siriana. Dahan ha dichiarato che la coalizione si prefigge di perseguire i dittatori assicurandoli alla giustizia, assicurare una corretta informazione su quan-

to sta accadendo in Siria e nei Paesi in rivolta, e realizzare una politica che porti a una pacifica convivenza.

Concetti su cui si è soffermato anche Tahar Ben Jelloun, il grande scrittore di origine marocchina e francese d'adozione che sabato ha

ricevuto il Premio Adriatico Mediterraneo per il suo impegno a favore dell'unione tra i popoli e della pace, contro ogni razzismo.

Tutto ciò avveniva mentre dalla Libia giungevano notizie decisive per le sorti della rivolta contro Gheddafi, figura su cui Ben Jelloun ha le idee chiare. Interrogato sul possibile futuro politico della Libia, lo scrittore ha dichiarato che «qualsiasi cosa è meglio di Gheddafi». Noto a livello internazionale per opere come 'L'Islam spiegato ai miei figli' e 'La rivoluzione dei gelsomini', Ben Jelloun ha osservato che «la cultura è in grado di lottare contro la tirannia e la crisi economica, provocata dal liberismo economico senza regole, perché ci insegna i valori del rispetto degli altri, della giustizia e della libertà. Il fondamentalismo non è un pericolo per gli Stati arabi in rivolta, perché i giovani indignati affermano i valori della democrazia, della libertà e della dignità dell'uomo che il fondamentalismo vuole cancellare».

Raimondo Montesi